

Marketing creativo

Noi di *Diario* stiamo organizzando una grande manifestazione di piazza dove insulteremo i morti di Nassiriya e bruceremo qualche soldato pupazzo. Naturalmente non abbiamo niente contro le vittime dell'insensata guerra irachena: è semplicemente una trovata pubblicitaria.

Perché dovremmo spendere migliaia di euro per comprare un riquadrino a pagina 23 di un grande quotidiano nazionale? Con una banconota da cinque (qualche pupazzo di stracci, una boccia d'alcol e un paio di accendini Bic) otterremo un risultato straordinariamente migliore: tre giorni di titoli in prima pagina, grandi firme scatenate, aperture dei telegiornali della sera. Con l'inganno - è il marketing, bellezza - inviteremo in piazza qualche amico sottosegretario, così l'orgia delle dichiarazioni politiche amplificherà a dismisura il nostro brand.

Non siamo mica fessi come quelli della Tavola della pace, che hanno organizzato la manifestazione milanese sulla Palestina senza incendiare neppure un francobollo, così sono finiti a fondopagina, schiacciati dalla concorrenza dell'analogo corteo romano, dove uno sparuto gruppo di rivoluzionari ha messo mano agli accendini. Una trentina in tutto - ci informano gli stessi grandi quotidiani che li incentivano gratificandoli di un rilievo simile allo sbarco dell'uomo sulla Luna - di due o tre centri sociali che riescono a essere isolati persino nel non sconfinato mondo dei centri sociali.

Forza lettori, vi chiediamo solo un rapido gesto del pollice, come accendersi una sigaretta. Il cane di Pavlov che sonnecchia nelle redazioni più prestigiose lavorerà per noi. Aggrat!

Sangue infetto: e i soldi del governo alla Kedrion?

Caro *Diario*, ho letto con vivo compiacimento da un lato, e rammarico dall'altro, la bellissima inchiesta di Elena Cosentino uscita sul numero scorso. In qualità di cittadino prima e poi come vittima delle trasfusioni, nonché come persona costretta a beneficiare dell'indennizzo previsto dalla legge, con molta umiltà vi chiedo, anche in virtù del ruolo che mi onoro di rivestire all'interno dell'Associazione politrasfusi italiani, di continuare ad aiutare, con articoli come quello della scorsa settimana, quanti come il sottoscritto sono stati vittime innocenti dello Stato.

L'Associazione politrasfusi italiani è sempre stata sostenitrice dell'operato dei magistrati, talvolta plaudendo alle loro indagini e al loro coraggio, talvolta anche criticando, ma sempre con intenti costruttivi, le loro azioni. Oggi però noi, migliaia di cittadini vittime dirette o indirette del sangue infetto, non possiamo non segnalare le nostre perplessità sul lavoro della procura di Napoli, che ha appena chiesto l'archiviazione dell'ultima indagine su quel terribile scandalo. Forse troppo assorbiti da Calciopoli, i magistrati napoletani hanno dal 2003 nei loro cassetti le carte sul sangue infetto arrivate da Trento e non hanno fatto nulla o quasi nulla, fino alla richiesta d'archiviazione del maggio 2005.

L'Associazione politrasfusi italiani con i suoi avvocati si è nuovamente opposta a una richiesta di archiviazione: questa soluzione rappresenterebbe un ulteriore drammatico scandalo nello scandalo. Riteniamo che la richiesta d'archiviazione sia dovuta non all'assenza di re-

sponsabilità a carico degli indagati o di molti di essi, ma alla mancanza di energie e di risorse da destinare alle indagini. E intanto il tempo corre e la prescrizione inesorabilmente arriva. Parliamo di migliaia di morti, di giovani vite andate perdute per colpe imperdonabili, ma purtroppo prescrittibili. Ci sia consentito allora gridare che Infettopoli vale molto di più di Calciopoli.

Senza nulla togliere ai nostri tifosi, crediamo che i cittadini abbiano il sacrosanto diritto di tifare soprattutto per la vita. Se la legge è uguale per tutti, crediamo che tutti i politrasfusi, tifosi e non tifosi, e poi anche gli stessi tifosi non infettati, abbiano diritto di avere giustizia e di vedere celebrato il processo contro chi, secondo l'accusa, era colpevole della loro malattia. Ci sentiamo, noi dell'Associazione politrasfusi ita-

liani, di porre una domanda ai lettori di *Diario*: avete mai visto dei benefattori tra i «vampiri» del pianeta sangue, diventati ora «emiri» dell'oro rosso? Prima con il sangue hanno infettato di epatite e Aids migliaia di persone, poi hanno creato un'azienda *ad hoc*, la Kedrion, nuovo marchio del gruppo Marcucci, per curare chi loro stessi hanno infettato: non è uno scandalo che ora il governo abbia assegnato proprio alla Kedrion, insieme al Cnr e all'università di Napoli, un finanziamento di 12 milioni di euro per la ricerca di nuovi farmaci contro l'epatite? Perché nessun giornale ha ripreso questa scoperta di *Diario*?

Angelo Magrini, presidente dell'Associazione politrasfusi italiani



Aiutate Mitoka Samba, per favore

Mitoka Samba vuol dire Milano suona il samba, ma non è mai stato solo questo. Ciò che da 15 anni ci spinge a essere presenti sul territorio è la voglia di diffondere e promuovere la cultura musicale e artistica proveniente dal Brasile, perché nella manifestazione di questa cultura c'è un aspetto dimenticato nella vita sociale della nostra città, l'aggregazione. Con questa ottica

nel 1991 tre musicisti brasiliani, Kal dos Santos, Gilson Silveira e Heraldo da Silva, iniziano a organizzare prove aperte per un'orchestra di percussioni afrobrasiliane. Un successo di partecipazione. Tanto che l'anno dopo nasce l'Associazione Culturale Mitoka Samba. Già allora, il problema di avere uno spazio nostro ha cominciato a far sentire il suo peso. Dopo un paio d'anni apre la storica sede di via Forcella. Sono anni d'intense attività, corsi, eventi,

musica, capoeira, danza, tutto senza fini di lucro e usato per mantenere l'associazione e i suoi scopi. Il Mitoka ha tante storie da raccontare, in migliaia sono passati, molti si sono fermati, altri ci sono cresciuti, tanti gli artisti ospitati. Ora siamo alla ricerca di un nuovo spazio, il contratto privato d'affitto onorato per più di dieci anni è scaduto. Purtroppo, questa città rimane sorda alle necessità di realtà che non fanno soldi.

Abbiamo bussato a molte